

Progetto a cura di

Milena Bertacchini
Museo Universitario Gemma 1786 - Dipartimento
di Scienze Chimiche e Geologiche UniMORE

Con la collaborazione

Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche
UniMORE
Museo Civico d'Arte di Modena
Comune di Finale Emilia, Assessorato alla Cultura
Comune di Modena, Multicentro Educativo
Sergio Neri
Provincia di Modena,
Elena Malaguti, Assessore all'Istruzione, Politiche
Giovani e Cultura
Associazione Voice Off, Modena

Con il patrocinio

Comune di Modena, Assessorato all'Istruzione,
Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza
rapporti con l'Università
Comune di Finale Emilia
Comune di Sassuolo
Provincia di Modena
Soprintendenza per i beni storici, artistici
ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia

Con il sostegno

Università di Modena e Reggio Emilia
Regione Emilia Romagna, IBC - Istituto Beni Culturali,
Assessorato alla Scuola, Formazione, Lavoro
System spa, Fiorano Modenese

Con la partecipazione

Giovanna Guidetti - Ristorante La Fefa, Finale Emilia
Don Ettore Rovatti - Chiesa del Seminario, Finale Emilia
Archivio di Stato di Modena
ModenaTur
Touring Club Italiano, Club di Territorio
Emilia Centro

Con l'impegno di 150 studenti

Liceo Scientifico Willigelmo, Modena
Liceo Classico L. A. Muratori, Modena
I.T.C.G. Alberto Baggi, Sassuolo
I.P.S.C.C.T. Elsa Morante, Sassuolo
Liceo Scientifico Morandi, Finale Emilia

Hanno collaborato alla realizzazione di Racconti di Pietra a Finale Emilia

Gli esperti
Maria Pia Balboni
*Studiosa di storia locale e maggior esperta
di ebraismo finalese*
Patrizia Curti
Storica dell'arte
Giuliana Ghidoni
Storica dell'arte e studiosa dell'arte finalese
Massimiliano Righini
*Assessore alla Cultura del Comune di Finale Emilia,
studioso di storia locale ed esperto di fortificazioni*
Gli insegnanti
Gabriele Celli, Oriana Malagoli
Liceo Scientifico Morando Morandi, Finale Emilia
Gli studenti
Giulia Alberghini, Annasara Artioli, Emanuele
Artioli, Ilaria Barbieri, Enrico Bergamini, Nicola
Bettoli, Michele Boetti, Francesco Breveglieri,
Giulia Cristofori, Mattia Falavena, Erica Ferrara,
Giacomo Ferraresi, Saron Filippini, Giovanni Grigoli,
Elisa Marchetti, Diego Passerini, Nicolò Pedrazzi,
Paolo Roglia, Giorgia Sabattini, Marcello Simonati,
Edoardo Stanzani, Riccardo Tassi, Giulia Tonini,
Tatiana Giulia Vicinelli, Francesco Zaniboni
Liceo Scientifico Morando Morandi, Finale Emilia
Eleonora Tomasini
*Corso di Laurea in Antropologia e Storia del mondo
contemporaneo UniMORE*

Comitato organizzativo

Massimo Barbieri, Milena Bertacchini, Maria Franca
Brigatti, Marco Maria Coltellacci, Chiara Fioroni,
*Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche,
UniMORE*

Un ringraziamento a

Gabriele Dallolio, Celso Malaguti

Progetto grafico: www.venzopancaldi.it - Stampa: Attività Grafiche UniMORE



Finale Emilia

Via Trento Trieste,
portico ristorante La Fefa

SABATO 4 MAGGIO dalle 16 alle 18
DOMENICA 12 MAGGIO dalle 16 alle 18

racconti^{di} pietra e d'acqua

2 0 1 3

4
EDIZIONE

MODENA SASSUOLO FINALE EMILIA

Partenza ogni 30 minuti, durata un'ora circa.
La partecipazione è gratuita,
si consiglia la prenotazione.

Info e prenotazioni
museo.gemma1786@unimore.it - tel. 059 2055873 - #raccontidipietra
www.gemma.unimore.it



racconti^{di} pietra e d'acqua

4
EDIZIONE

La cultura dell'acqua da sempre fa parte della storia di Finale Emilia e la città ancora conserva nelle sue pietre e nella memoria dei *Finalesi* le tracce dell'importanza che le acque del canale Naviglio, derivate dal fiume Panaro, hanno avuto per la crescita e lo sviluppo del suo territorio.

L'itinerario di visita a Finale Emilia si svolge ad anello; ha inizio e si chiude in via Trento Trieste presso il portico a fianco del ristorante La Fefa e si sviluppa fra la Rocca Estense, la Chiesa del Seminario, piazza Garibaldi e piazza Baccarini, per raccontare dei legami d'acqua che mettono in relazione i luoghi, le cose e le persone della memoria storica locale con la vita reale di tutti i giorni.



Seguendo la mappa allegata è possibile ripercorrere l'itinerario personalizzandolo secondo i propri tempi e le proprie esigenze. Inoltre, visitando il sito www.gemma.unimore.it è possibile contribuire alla costruzione di una nuova mappa della città di Finale Emilia scrivendo un pensiero, un ricordo, un'emozione che i luoghi visitati hanno suscitato. Qualunque racconto fatto di parole, immagini, suoni, sarà utile a costruire la mappa di come noi viviamo e vediamo la Finale Emilia di oggi.

Finale Emilia

Via Trento Trieste,
portico ristorante La Fefa

SABATO 4 MAGGIO dalle 16 alle 18
DOMENICA 12 MAGGIO dalle 16 alle 18



Conoscenza, partecipazione, divulgazione sono alcune delle parole su cui si basa il progetto **Racconti di Pietra**, curato dal Museo Universitario Gemma 1786 e rivolto a promuovere e valorizzare il patrimonio culturale del territorio modenese attraverso il coinvolgimento di 150 studenti di Istituti superiori di Modena, Sassuolo e Finale Emilia e la collaborazione fra Museo, Università e Partners pubblici e privati. Nell'anno che le Nazioni Unite dedicano all'Acqua, Racconti di Pietra 2013 ha scelto il tema dell'acqua come filo conduttore dei percorsi di visita che giovani studenti guidano nei centri storici delle città di Modena, Sassuolo e Finale Emilia.

Alla sua quarta edizione, il progetto è stato premiato dal concorso di idee *Io Amo i Beni Culturali*, promosso da Istituto Beni Culturali e Assessorato Scuola, Formazione Professionale, Università e Ricerca, Lavoro della Regione Emilia-Romagna, perché offre l'occasione di ricomporre, in una prospettiva comune, il patrimonio racchiuso in ognuna delle città in una rete territoriale di saperi e di competenze che la voce dei ragazzi trasmette come autentica ricchezza del territorio.

Per iniziare...

Nel 1009 è documentato in località San Lorenzo (a poco meno di 1000 metri ad ovest dell'attuale Finale), nei pressi dell'argine del fiume Panaro, un *Castrum Finalis*, un villaggio fortificato posto in un'area al confine del contado modenese, ricca di corsi d'acqua e di zone acquitrinose che rendevano più agevole e sicura la navigazione del viaggiare per vie di terra. La necessità di avere un maggior controllo politico-militare ed economico-commerciale di un'area prossima ai territori verso Bologna ed il Po, portò il Comune di Modena a fondare un nuovo *castrum* di Finale in corrispondenza di un canale derivato dal Panaro, detto dapprima canale Naviglio, quindi Panaro della Lunga. Le sapienti opere di canalizzazione e gestione delle acque incentivarono il collegamento fluviale tra Finale ed il mare Adriatico tramite il Panaro ed il fiume Po, trasformando la città in un crocevia di commerci, di merci e di culture.



1 Partenza, un pò di immaginazione

Il *Castrum* all'origine dell'attuale Finale fu fondato nel 1213 dal Comune di Modena intorno al canale Naviglio (oggi via Trento Trieste). Due torri di controllo furono erette nel XIII secolo in corrispondenza dei due accessi fluviali al nuovo borgo: la Torre dei Modenesi sul lato ovest del *castrum* ed il Mastio, prima fortificazione di quella che diverrà la Rocca Estense sul lato est. L'abitato era circondato da fosse (odierna via Oberdan), larghe oltre 40 metri.



2 Rocca Estense Castello delle Rocche

La Rocca di Finale è una struttura difensiva costruita sull'antico corso del Naviglio a controllo della navigazione fluviale e dell'accesso in città dal Po e da Ferrara. La sua struttura attuale a pianta rettangolare fu realizzata da Giovanni da Siena nel XV secolo per volere di Nicolò III d'Este.

Su due torri settentrionali della Rocca, anche detta Rocca grande, erano poste le aquile araldiche ducali, simbolo della casa d'Este: sul mastio che controllava l'ingresso a est, verso Ferrara, vi era un'aquila in arenaria, mentre su quella angolare a sud-est era collocata un'aquila in terracotta di fattura quattrocentesca, in origine policroma. Questo manufatto è conservato all'interno del Museo Civico di Finale che trova sede in un'ala del castello.



La Rocca si presentava intonacata di bianco ed ingentilita da affreschi di colore rosso, verde e giallo, i cui residui ancora si possono ammirare nelle parti alte delle torri, nei merli e in alcune cornici delle finestre.

3 Via Maiolica

La disponibilità di materie prime e di abbondanti acque favorì lo sviluppo di manifatture ceramiche delle quali si è mantenuta memoria nella toponomastica finalese con la via ed il quartiere della *Maiolica* ubicati sul lato opposto di via Trento Trieste, rispetto all'imbocco di via Scipione Balbi, su quella che un tempo era la sponda sinistra del Panaro della Lunga.



4 Chiesa del Seminario-Arsenale

Sorge dove il *Canalino dei Molini* (oggi corso Matteotti), derivato dal Naviglio nel 1497 per alimentare gli opifici della Comunità, si riversava nel ramo del Panaro detto *Cavamento*. Tra il *Cavamento* ed il *Canalino dei Molini*, in prossimità della chiesa, nel 1599 fu costruito un Arsenale per ricoverarvi le imbarcazioni ducali, tra le quali il bucintoro, una grande nave da parata a remi della corte estense. Agli inizi del Seicento, poco distante dall'Arsenale ducale, si costruivano navi anche di grande stazza e più tardi, quando fu soppresso il *Canalino dei Molini*, un cantiere navale sorse nella via che si chiama tuttora via Arsenale. La chiesa fu costruita nel 1606 con l'annesso convento dai Frati Minori Osservanti (o Zoc-

colanti) che intitolarono l'intero complesso alla Santissima Trinità. Una cappella è dedicata a San Nicola da Bari, patrono dei *paroni*, i proprietari di barche; un santo che ricorre spesso nell'iconografia finalese. Tra la raccolta di dipinti conservati nella chiesa si desidera ricordare *La Madonna con il Bambino appare a San Lorenzo* del Guercino (1624).

5 Formella di San Zenone

È nel 1745 che San Zenone viene ufficialmente proclamato patrono di Finale Emilia a seguito di una richiesta avanzata dalla Comunità. Per onorare la concessione papale, l'immagine del santo fu ampiamente riprodotta in statue e dipinti, ma soprattutto ebbero diffusione delle formelle in terracotta collocate sulle facciate delle case, ricavate da un'incisione settecentesca del ferrarese Andrea Bolzoni.



sul lato destro del vicolo dove si produceva l'Anicione, il liquore tipico finalese da accompagnare alla sfogliata (o Torta degli Ebrei, da assaggiare!). Sulla facciata dell'abitazione è ancora visibile una formella con la numerazione civica estense risalente alla suddivisione del territorio urbano di Finale che i funzionari del duca Ercole III d'Este effettuarono nel 1786 per motivi di tassazione. Accanto ad una lettera che indicava il quartiere seguiva una numerazione progressiva.

9 Palazzo del Comune Stemma di Finale Emilia

Palazzo costruito nel 1744 su un preesistente edificio della Comunità. La facciata è ingentilita dalla torre centrale con tribuna in marmo, dall'orologio, dallo stemma comunale e da una statua di San Zenone.

Nello stemma, la città fortificata di Finale è raffigurata con tre torri che sovrastano un bacino d'acqua



12 Portico Bertazzoli-Ghetto ebraico

Nell'anno 1541 si insediarono ufficialmente al Finale i primi Ebrei che aumentarono numericamente soprattutto nel Settecento, e diedero vita ad una vivace comunità dedita all'attività bancaria e commerciale. L'istituzione del ghetto nel 1736 segregò la comunità ebraica nelle abitazioni contrassegnate dall'antica numerazione civica con la lettera "T" e raccolte sulla sponda sinistra della darsena. Nel 1859, con la fuga di Francesco V, cessò la segregazione degli ebrei nel ghetto. Il Portico Bertazzoli delimitava il margine del ghetto ebraico nel suo sviluppo lungo il Naviglio sino all'incrocio con l'odierna via Andrea Costa. Le sue volte racchiudono una colorata antologia di vedute pittoriche della vita d'acqua della *Piccola Venezia degli Estensi* di fine Ottocento, quasi a voler ricordare com'era la città prima dell'interramento del canale.

13 Rubino Ventura

Le vicende di questo ebreo che divenne generale sono state raccontate dalla storica finalese Maria



Pia Balboni nel volume *Ventura, dal ghetto del Finale alla corte di Lahore*. Nacque a Finale nel 1794 e, a causa della sua partecipazione alle guerre napoleoniche, fu più volte imprigionato nella Rocca. Nel 1817 decise di fuggire dal Finale assumendo l'identità di Jean Baptiste Ventura nelle cui vesti compì una strabiliante carriera militare, dapprima nell'esercito persiano e poi in quello del maharaja di Lahore (odierno Pakistan). Ritiratosi in Francia, dove ricevette la decorazione di Grand'Ufficiale della Legion d'Onore, si spense nel 1858 a Lardenne (Toulouse).

14 Ponte di Mezzo o di Piazza

Vero centro della vita sociale del borgo, nei suoi pressi si svolgeva il mercato, si transitava sotto il ponte con le rascone (barche a fondo piatto) e in occasione di festività si prendeva parte al "gioco dell'oca". Su un lato delle sue estremità c'era il Palazzo Pretorio, su quello opposto la Pescaria e la piazzetta per le esecuzioni pubbliche. E' spesso al centro delle vedute del Panaro della Lunga fra la Torre dei Modenesi e la Rocca Estense.

15 Statua di San Giovanni Nepomuceno

Il santo boemo Giovanni Nepomuceno (1330-1383) è considerato protettore di chi naviga sui fiumi e statue con la sua effigie sono spesso collocate in prossimità di ponti in tutta Europa; patrono anche dei confessori, è invocato contro le inondazioni. Si festeggia il 16 maggio. Una statua del 1737 che lo raffigura è stata collocata in epoca recente davanti al Palazzo Pretorio.



16 Palazzo Pretorio

È l'edificio civile più antico di Finale, costruito prima del 1470 nei pressi del Ponte di Piazza. Sotto come residenza del Podestà, quindi utilizzato come Palazzo della Ragione, in seguito divenne sede della Giurisdizione e della Pretura.

17 Donato Donati

Giunto a Finale nel 1600, diviene subito uno dei membri più eminenti della comunità ebraica, è mercante di biade, produttore di acquavite e banchiere. La sua abitazione a Finale si affacciava sul Panaro della Lunga, all'inizio di via Maurizi, sul lato opposto all'edificio che ospita l'Osteria della Fefa. Morì nel 1631 e fu sepolto a Finale Emilia nel terreno che aveva acquistato nel 1600 per utilizzarlo come cimitero degli Ebrei, ottenendone la licenza dal Duca Cesare d'Este (maggiori notizie sulla casa del Donati in *Sigilli di eternità* di Maria Pia Balboni).

6 Palazzo Borsari

Sin dalla fine del Cinquecento sorsero in Finale numerosi palazzi signorili. Palazzo Borsari fu costruito nel 1750 (nell'odierna via Cesare Frassoni) da una famiglia di commercianti di granaglie bolognesi, che come molti altri mercanti trovarono conveniente trasferirsi a Finale. L'edificio era rivolto sul ramo del Panaro detto del *Cavamento*, che delimitava il borgo verso sud, mentre l'ampio giardino si affacciava sul *Canalino dei Mulini*, oggi corso Matteotti.



7 Confraternita della Morte

Vari ordini religiosi si stabilirono a Finale e fondarono conventi e chiese, così come furono attive numerose confraternite. La più antica fu quella dell'Annunziata, che sorse nel 1290, a cui seguì la Confraternita della Morte (solo in tempi recenti diventata della Buona Morte), un ordine ospedaliero e di conforto che nel 1504 fondò la chiesa di San Bartolomeo (detta anche Chiesa della Morte) nell'odierna piazza Garibaldi.

8 Vicolo dei Grigioni Numerazione civica estense

Nel vicolo abitava la famiglia Bart originaria del Cantone svizzero dei Grigioni, da qui il toponimo. I Bart erano proprietari di una distilleria situata

calmo dove nuota un'oca (animale vigile che rammenta il ruolo di Finale a sorveglianza del Panaro), talvolta da un cigno (animale mansueto che suggerisce la sicurezza delle acque in cui nuotare o navigare).



10 Torre dei Modenesi Ponte della Chiusa

La Torre dei Modenesi (1213), anche detta dell'Orologio o Rocca piccola, rappresentava il simbolo del Finale medievale insieme ai resti di mura che ancora la fiancheggiano: oggi è divenuta il simbolo del terremoto del 2012. La campana, che scandiva le ore ed avvisava la popolazione del pericolo di incendi e inondazioni, è ora collocata in una struttura con orologio al centro di piazza Baccarini. Prima dell'interramento del canale Naviglio, avvenuto a fine Ottocento, nel vicolo di fianco alla Torre si trovava la porta che dava accesso alla città per i viaggiatori provenienti da Modena; ai piedi della Torre era situata la darsena, dove sostavano le imbarcazioni in attesa di risalire il Naviglio utilizzando una chiusa, che serviva anche a regolare il livello delle acque per permettere il funzionamento dei Mulini di Sopra e di Sotto. Oltre la chiusa c'era un ponte detto Ponte della Chiusa (situato all'imboccatura dell'odierno Largo Cavallotti).

11 Via Torre Portello

Collegamento viario costruito lungo il tracciato interno delle mura e così chiamato perché congiungeva la Torre dei Modenesi con il Portello: questa era una torre fornita di una piccola porta d'ingresso alla città per chi proveniva dal bolognese e dal ferrarese, ricavata dopo il 1484 per una supplica della Comunità e collocata nel Portello che fronteggiava il Mastio della Rocca sulla opposta sponda del Naviglio.